

Comunicato stampa

In occasione della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020 della Chiesa Cattolica

Radio Vaticana-Vatican News

Centro Astalli

presentano

NON MI CHIAMO RIFUGIATO

Storie di rifugiati raccontate in prima persona da chi è stato costretto a fuggire dal proprio paese

Il nuovo programma di Radio Vaticana, realizzato in collaborazione con il Centro Astalli, in onda da sabato 26 settembre alle 17.05 con cadenza settimanale sulle frequenze 105.00 Fm e 103.8

Fm, digitalradio.it, canale tv 733, in podcast e pubblicato su www.vaticannews.va

“Non mi chiamo rifugiato” è un progetto editoriale, radio e web, ideato per sensibilizzare ascoltatori e lettori sulla condizione dei rifugiati in Italia e sulla loro storia di esilio.

Il programma, scritto e condotto dal giornalista della Radio Vaticana **Stefano Leszczynski**, è stato realizzato in collaborazione con il Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, organizzazione internazionale che nel 2020 celebra i 40 anni di attività.

“Non mi chiamo rifugiato” dà la parola ai protagonisti che narrano in prima persona la loro storia, presentando così in modo nuovo il dramma di chi è costretto a intraprendere un viaggio attraverso l’ignoto per cercare un paese sicuro in cui realizzarsi umanamente.

Ogni storia viene contestualizzata da un punto di vista storico, politico e sociale in modo da accompagnare il racconto nel suo evolversi e fornire gli strumenti per immergersi ed immedesimarsi nel vissuto del protagonista.

Il rifugiato smette in questo modo di essere semplicemente un numero o una statistica: da entità generica torna ad essere **persona** con il proprio vissuto, i propri affetti, le proprie paure e i progetti di vita.

Il contenuto dell’iniziativa risponde anche al dettato di **Papa Francesco**, che proprio nel Messaggio per la 106.ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, scrive: “La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell’altro. (...) Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere.”

Ufficio stampa

Radio Vaticana – Vatican News: soe@spc.va 06 69845310 / 45305

Centro Astalli – Donatella Parisi: d.parisi@fondazioneastalli.it 06 69925099



Non mi chiamo rifugiato

Il **primo obiettivo** della trasmissione radio appare evidente fin dal titolo: “Non Mi Chiamo Rifugiato”. Un modo per **affermare un’identità personale** in contrapposizione allo stereotipo mediatico che si limita a descrivere la condizione del rifugiato come un generico fenomeno sociale, un numero in una fredda statistica.

L’intervistato, dopo aver pronunciato il titolo del programma, si presenta subito al pubblico con il proprio nome, l’età, l’eventuale professione e la provenienza. Ogni puntata inizia così e si conclude allo stesso modo, con la voce del protagonista che viene montata all’interno della sigla del programma.

La sigla, con i suoi suoni, vuole richiamare le caratteristiche del viaggio e della distanza con uno spunto di *suspense*, che prepara emotivamente l’ascoltatore all’incontro con lo sconosciuto: le onde del mare che s’infrangono sulla battigia e il suono di un flauto malinconico e misterioso precedono la voce che enuncia il titolo; a seguire, un crescendo di percussioni che s’interrompe bruscamente per lasciare spazio al protagonista.

Di fatto la **puntata entra nel vivo già dalla sigla**: sempre uguale e ben identificabile, ma personalizzata dalla voce del rifugiato.

La narrazione autobiografica è stimolata dalle domande dell’intervistatore che tende quasi a scomparire nella fase di montaggio. Si tratta di **interviste fatte ‘in punta di piedi’, con confidenza ed empatia**; due ingredienti, questi, fondamentali per il buon esito del programma.

La voce dell’intervistatore accompagna, inoltre, il racconto con brevi interventi che approfondiscono i **dettagli e i contesti** in cui si collocano i diversi momenti della narrazione.

Ad arricchire le differenti puntate sono gli **spunti musicali**, scelti in base alla provenienza geografica o etnica del protagonista. A corredo del tutto, anche una serie di **suoni e voci di repertorio** pensati per facilitare l’attenzione dell’ascoltatore e la sua immedesimazione nelle vicende narrate.

Allo stesso modo la trasposizione **sul portale Vatican News e la diffusione tramite i social media** mirano a coinvolgere, informare, far incontrare *l’altro* che troppo spesso non siamo capaci di vedere.